

Bonus Edilizia – Definizione di “impresa di costruzione e ristrutturazione”

14 Agosto 2019

Per l'accesso alle detrazioni per l'acquisto di immobili ristrutturati, di cui al co. 3 dell'art.16bis del TUIR, per “impresa di costruzione o ristrutturazione immobiliare” s'intende non solo quella che esegue i lavori di costruzione/ristrutturazione direttamente ma anche quella che, pur potendoli astrattamente realizzare, li effettua tramite imprese appaltatrici.

Resta, tuttavia, fermo che per poter fruire del cd. “bonus acquisti abitazioni ristrutturate”, chi compra una casa situata in un condominio o altro fabbricato oggetto di ristrutturazione dovrà attendere il termine dei lavori sull'intera struttura.

Questi i contenuti principali espressi dall'Agenzia delle Entrate nella Risposta ad Interpello n.279 del 19 luglio 2019, alla quale è stato chiesto di precisare se fosse ammesso a detrazione l'acquisto di un'unità immobiliare sita all'interno di un fabbricato, oggetto di interventi di recupero eseguiti indirettamente (ossia tramite concessione di appalti ad imprese terze) dall'impresa proprietaria, che svolge attività di “costruzione, locazione e gestione di immobili”.

In merito, si ricorda che l'art.16bis, co.3, del DPR 917/1986-TUIR riconosce una detrazione d'imposta ai fini IRPEF ai privati acquirenti di unità immobiliari poste all'interno di fabbricati, oggetto di un intervento di ristrutturazione, cedute dalle “imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare [...], che provvedano entro diciotto mesi dalla data di termine dei lavori alla successiva alienazione o assegnazione dell'immobile”.

Ai suddetti contribuenti è riconosciuta una detrazione pari al 50% (36% dal 1° gennaio 2020) di un valore forfetario su cui calcolare il beneficio fiscale, rappresentato dal 25% del prezzo di acquisto dell'immobile, nel limite massimo di 96.000 euro (48.000 euro dal 1° gennaio 2020).

Nel caso proposto all'Amministrazione finanziaria, il contribuente chiede in particolare di conoscere il significato da attribuire all'espressione “impresa di costruzione o ristrutturazione immobiliare”, contenuta nel citato art.16bis, laddove, nella fattispecie, l'impresa proprietaria dell'immobile, intestataria del titolo

urbanistico abilitativo all'intervento di recupero, affida a terzi l'esecuzione materiale dell'intervento e svolge attività immobiliare di "compravendita di beni immobili effettuata su beni propri" (Classificazione ATECO 2007-Sezione L, Codice 68.1 compravendita di beni immobili effettuati su beni propri").

Sul caso, l'Agenzia delle Entrate evidenzia che, in coerenza con la ratio normativa, per "impresa di costruzione o ristrutturazione immobiliare" s'intende non solo quella che esegue i lavori di costruzione/ristrutturazione direttamente ma anche quella che li effettua tramite imprese appaltatrici, a condizione però che possa comunque astrattamente realizzarli lei stessa.

In sostanza, per l'applicabilità del "bonus per l'acquisto di abitazioni ristrutturate", il requisito che l'impresa venditrice debba essere l'esecutrice dei lavori è rispettato anche se, pur potendoli realizzare, ne affida l'effettuazione materiale a terzi.

Ad avviso della scrivente, si ritiene che tale principio possa trovare identica applicazione anche con riferimento alla detrazione dall'Imposta sul Reddito riconosciuta all'acquirente di unità immobiliari facenti parte di edifici demoliti e ricostruiti (anche con variazione volumetrica) da imprese di costruzioni che li cedono, in zona sismica 1, 2 e 3 (cd. "Sismabonus acquisto case antisismiche").

Infatti, l'art.16, co.1-septies, del DL 63/2013, convertito con modifiche nella legge 90/2013, in accordo al quale per gli acquisti di fabbricati demoliti e ricostruiti e ceduti da imprese di costruzione spetta una detrazione IRPEF sino all'85% del prezzo d'acquisto, sino ad un massimo di 96.000 euro, utilizza esattamente la stessa locuzione, laddove indica tra le condizioni d'accesso al beneficio la circostanza che gli interventi di demolizione e ricostruzione siano eseguiti da "imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare, che provvedano, entro diciotto mesi dalla data di conclusione dei lavori, alla successiva alienazione dell'immobile".

Allo stesso modo si ritiene che a medesime conclusioni possa giungersi anche con riferimento alle recenti disposizioni in tema di incentivi alla valorizzazione edilizia di cui all'art.7, co 1, del DL 34/2019 (cd. "Decreto Crescita"), modificato in sede di conversione dalla legge 58/2019.

Infatti, la suddetta disciplina consiste nell'applicazione, in via temporanea (sino a 31 dicembre 2021), dell'imposta di registro e delle imposte ipotecaria e catastale in misura fissa (di 200 euro ciascuna), ai trasferimenti di interi fabbricati a favore

di imprese di costruzione o di ristrutturazione immobiliare, che entro i successivi 10 anni provvedano contestualmente:

- alla demolizione e ricostruzione degli stessi, anche con variazione volumetrica rispetto al fabbricato preesistente ove le norme urbanistiche vigenti consentano tale variazione oppure all'esecuzione di interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia, in entrambi i casi conformemente alla normativa antisismica e con il conseguimento della classe energetica NZEB (Near Zero Energy Building), A o B;
- alla successiva alienazione degli stessi, quantomeno nella misura del 75% del volume del nuovo fabbricato, qualora questo fosse suddiviso in più unità immobiliari.

Anche in tale ipotesi, il Legislatore utilizza lo stesso riferimento letterale di "impresa di costruzione o di ristrutturazione immobiliare".

Tale orientamento si fonda sulla considerazione che anche il "Sismabonus acquisti case antisismiche" e gli incentivi alla valorizzazione edilizia condividono con il "bonus acquisti abitazioni ristrutturate" la ratio normativa, ossia quella di "agevolare il recupero del patrimonio edilizio e di favorire la ripresa del mercato immobiliare".

Pertanto, anche in tali ipotesi, si ritiene che con l'espressione "imprese di costruzione o di ristrutturazione immobiliare" debbano ritenersi non solo quelle che eseguono i lavori di costruzione/ristrutturazione direttamente ma anche quelle che li effettuano tramite imprese appaltatrici, purché siano comunque in grado di realizzarli.

Da ultimo, riprendendo il tema del "bonus acquisti abitazioni ristrutturate", in caso di acquisto prima del termine dei lavori riguardanti l'intero fabbricato, si segnala che, con la Risposta in commento, l'Amministrazione finanziaria conferma quanto già espresso con la CM n.7/E/2018 secondo la quale la detrazione:

- spetta per l'acquisto dell'immobile residenziale e, nel caso di atto unico di acquisto relativo ad appartamento e pertinenza, si può beneficiare della detrazione sul costo complessivo, entro il limite di spesa unico di 96.000 euro;
- non è condizionata alla cessione di tutte le unità immobiliari, costituenti l'intero

fabbricato, in quanto ciascun acquirente può beneficiare della detrazione in relazione al proprio atto di acquisto;

· spetta anche se il rogito è stato stipulato prima della fine dei lavori riguardanti l'intero fabbricato.se il rogito è stato stipulato prima della fine dei lavori riguardanti l'intero fabbricato.

In tal caso, tuttavia, la stessa può essere fruita solo dall'anno di imposta in cui detti lavori siano stati ultimati, ossia quando viene presentata al Comune, da parte dell'impresa, la comunicazione di fine lavori.

36881- _Risp n_279 del 19-7-2019_sismabonus acquisti.pdf [Apri](#)